

Forlì

SANITÀ SUPERATA L'EMERGENZA CORONAVIRUS

In ospedale un solo positivo. Chiuso ieri l'ultimo reparto Covid

Dopo tre mesi in apnea, torna al normale assetto anche Medicina. «È presto per fare bilanci ma siamo in una fase nella quale la situazione è sotto controllo»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Un solo paziente ricoverato all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" positivo al Covid-19. Dopo tre mesi e mezzo in apnea, la tanto sospirata luce in fondo al tunnel è ora ben visibile, al punto che il presidio sanitario di Vecchiavanzo ha ieri disattivato anche il Reparto "Covid 2" che era stato approntato a Medicina. Dopo la chiusura degli spazi riservati in Rianimazione (21 maggio) e, a stretto giro, del primo reparto dedicato ai pazienti infettati a Pneumologia, torna ora all'assetto precedente l'esplosione della pandemia, anche l'intera Unità di Medicina. La sanificazione di ambienti e tecnologie è stata ultimata, tornano i pazienti non affetti da infezione.

Il direttore del polo ospedaliero, Paolo Masperi, può tirare un profondo sospiro. «Scaramanticamente, ma anche per ragioni di oggettiva cautela, non è ancora giunto il momento di tracciare bilanci - afferma - però l'andamento epidemiologico ci dice che siamo in una fase nella quale la situazione può dirsi sotto controllo e che ci lascia fondamentalmente tranquilli. Lo dico precisando, però, che la nostra guardia è ancora alta».

Per ora lo smantellamento

LA "PULIZIA" DEL PIERANTONI

Per ora lo smantellamento sarà graduale e, in caso di necessità, la marcia indietro è sempre a portata di mano

PRONTI IN CASO DI EMERGENZA

Masperi: «Stiamo sviluppando alcune nuove idee per migliorare i percorsi organizzativi in caso di ritorno in emergenza»

sarà graduale e, in caso di necessità, la marcia indietro è sempre a portata di mano. Da lunedì anche l'Unità operativa di Chirurgia Senologica rientrerà nella sede originaria del Padiglione Vallisneri e l'1 luglio verranno ultimati i lavori di ristrutturazione del reparto di Rianimazione. «Restano 10 posti letto - spiega Masperi - e i lavori sono finalizzati all'utilizzo flessibile con aree separate e la possibilità di dedicare, al bisogno, quattro di questi letti a persone che necessitassero della terapia intensiva a causa del Covid-19».

L'ultimo reparto a tornare nella sua sede originaria sarà Medicina Riabilitativa. «Sono altri dieci posti letto da tempo trasferiti a Forlimpopoli dove resteranno ancora il tempo necessario a consolidare il dato epidemiologico attuale. E', di fatto, l'ultimo tassello del ritorno alla normalità. Ripartire la medicina riabilitativa a Vecchiavanzo significa che siamo davvero tornati alla situazione precedente all'emergenza e, quindi, meglio essere prudenti almeno sino a luglio».

Villa Serena

In questi mesi, l'Ausl ha avuto un supporto importante dalla clinica Villa Serena. Anche all'interno della casa di cura la situazione va normalizzandosi. «Sì, anche il suo reparto Covid è in fase di disattivazione e da sabato tornerà a ricoverare pazienti non positivi al virus - annuncia Masperi -. Abbiamo lavorato in modo integrato, assistendo le persone con gli stessi protocolli e le stesse modalità. E' stata una collaborazione proficua, importante anche in futuro e ringrazio tutti gli operatori sanitari di Villa Serena per il contributo dato e il modo con cui lo hanno fornito».

Prudenza

Adesso, per i contagiati che avessero necessità di ricovero, saranno disponibili in ospedale Malattie Infettive e 15 letti di Medicina Interna per casi sospetti. La cosiddetta "zona filtro" già da tempo operativa. La

prudenza, comunque, la fa da padrona. «Stiamo sviluppando alcune nuove idee per migliorare i percorsi organizzativi in caso di ritorno in emergenza, ma l'esperienza fatta non va nel cassetto: Pronto Soccorso con zone distinte; tamponi a chi ne usufruisce e a chi accede al percorso pre operatorio; controlli agli ingressi dell'Ospedale da parte degli steward; distanziamento sociale dei pazienti ambulatoriali; triage telefonico a chi accede a prestazioni a rischio; una sala operatoria dedicata ai pazienti positivi che necessitano di interventi chirurgici non rinviabili, sono disposizioni che dureranno ancora».

Un altro giorno senza decessi e contagiati



Uno strip per un sierologico

Prosegue il trend decisamente incoraggiante sul fronte della lotta al Coronavirus. Lo dice la Prefettura che ieri ha aggiornato il bollettino dei casi. E di nuovo c'è un doppio zero: nessun decesso e nessun contagio nel Forlivese mentre se ne conta uno nell'area cesenate. A questo si aggiunge la notizia positiva: i guariti sono sette. Il totale dei guariti in tutta la provincia sale così a 1.500. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati 950 i casi positivi nel Forlivese mentre 787 sono quelli verificati nel Cesenate per un totale così di 1.737.

Purtroppo però è alto il tributo pagato in vite al Coronavirus. Nel comprensorio sono state 110 le vittime. Sono ormai settimane che, fortunatamente, non si registrano più morti di persone positive al Covid-19.



Un'infermiera al lavoro in Terapia intensiva FOTO FABIO BLACO

Screening: 295 operatori sanitari risultati positivi in Romagna

FORLÌ

ALESSANDRO MONTANARI

Sono 295 gli operatori sanitari che sono risultati positivi al coronavirus negli screening sierologici effettuati ad aprile. Il dato emerge dall'ultimo aggiornamento della valutazione del rischio biologico dell'Ausl Romagna. Dall'inizio dell'epidemia i dipendenti dell'azienda sanitaria che si

sono ammalati e sono risultati positivi al virus, individuati tramite tampone naso faringeo, sono circa il doppio.

I risultati dello screening

Gli operatori che hanno effettuato il test sono stati in totale 10.200, i positivi sono il 2,9% su tutta la Romagna. Nei vari ambiti dell'Ausl Romagna, Ravenna è la provincia con il minor numero di

Forlì

Sinergia tra ospedali Effettuata un'altra donazione a cuore fermo

È stato l'espianto sul paziente più anziano mai effettuato in regione



L'equipe formata da professionisti dei due ospedali



Una ricercatrice al lavoro sui test sierologici FOTO FABIO BLACO

persone risultate positive al test "pungidito": appena l'1,4% del totale di coloro che lavorano nelle strutture sanitarie ravennate. La percentuale più alta di positivi è a Forlì (3,6% del totale), seguita da Rimini (3,4%) e Cesena (2,3%). Significa che queste persone sono entrate in contatto con il virus, risultando in larga parte asintomatici. I successivi test sierologici, più approfonditi, in laboratorio hanno evidenziato la necessità di procedere al tampone in 157 casi. Tampone che è risultato positivo solo per nove operatori in tutta la Romagna. Per loro è quindi scattata la quarantena.

I dati da inizio emergenza

Ma quanti sono i dipendenti che hanno contratto il Covid durante l'intera epidemia? Dall'inizio dell'emergenza al 21 maggio sono stati effettuati 6.955 tamponi agli operatori sanitari definiti contatti stretti (considerando che ogni persona può aver dovuto effettuare più tamponi). Coloro che sono risultati positivi sono stati 586: i guariti, a fine maggio, erano 473 con 113 attualmente positivi. Ciò significa che la percentuale di incidenza rispetto al totale dei contagiati è di poco superiore all'11%, in linea con quello nazionale.

Controlli anche ai fornitori

L'Ausl ha trasmesso precisi protocolli per la prevenzione de rischio alle ditte fornitrici con i quali sono in essere i contratti di maggior rilevanza (relativi ai servizi integrati, trasporti cose e pazienti, ristorazione, bar e distributori bevande, vigilanza, gas medicali, multiservizio manutenzione ed affini). Dal mese di aprile, l'Ausl Romagna ha iniziato a effettuare controlli esteso inoltre anche ai lavoratori dei fornitori, in primis a coloro che lavorano in "aree Covid-19" ed in progressione ai restati, allo scopo di limitare il contagio di pazienti e del personale.

FORLÌ

Seconda donazione di organi a cuore fermo effettuata all'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, grazie alla collaborazione tra le Unità operative di Anestesia e Rianimazione di Forlì e Cesena.

Il prelievo, spiegano i professionisti impegnati nell'espianto, è stato eseguito su un paziente deceduto nella Rianimazione forlivese e «la generosa volontà, favorevole alla donazione, espressa dai familiari ha consentito di avviare una serie di complesse procedure che hanno impegnato molteplici figure professionali di entrambi i nosocomi». Un grande lavoro di squadra che ha permesso di dare speranza a pazienti in attesa da tempo.

L'Ausl Romagna ringrazia anche il Centro coordinamento Trapianti regionale, diretto da Gabriela Sangiorgi e l'equipe dei trapianti di Modena, diretta da Fabrizio Di Benedetto. Si tratta tra l'altro del paziente più anziano in regione i cui familiari abbiano espresso parere favorevole alla donazione.

I due reparti di Anestesia e Rianimazione, diretti da Stefano Maitan e da Vanni Agnoletti, con i rispettivi uffici di Coordinamento Locale, rappresentati a Forlì dal Paolo Farolfi e dalla infermiera Valentina Morena e a Cesena dal Andrea Nanni e dall'infermiera Manila Prugnoli, hanno realizzato in piena collaborazione l'intero percorso, in accordo con le Direzioni di Presidio Ospedaliero

e con il 118 Romagna, che hanno a loro volta fornito il supporto logistico-organizzativo.

Dall'Ospedale di Cesena sono giunti a supporto dei colleghi di Forlì i medici dell'Ecmo (ossigenazione extracorporea a membrana) team e vari professionisti (medici, infermieri e tecnici) già esperti in materia

«Questo evento è l'esempio che dimostra come la collaborazione tra vari professionisti può portare a grandi risultati»

di preservazione della funzione degli organi da prelevare nei casi in cui il decesso avvenga per arresto cardiaco e non per morte cerebrale.

Una situazione che va gestita con la massima professionalità e che in questo caso ha portato ad un grande risultato.

Da sempre, sottolinea l'Azienda sanitaria, «la Direzione aziendale coadiuva i professionisti nella realizzazione di percorsi in rete fra Ospedali, quando rivolti a migliorare l'offerta di servizi, anche proponendo complessi e innovativi percorsi di cura. Questo evento è la dimostrazione che la collaborazione tra tutti i professionisti porta a risultati importanti». Come dire, il gioco di squadra anche nella sanità paga sempre.